

Orari liberi dei negozi? Altro dietrofront

ROMA Marcia indietro del governo anche sulla liberalizzazione degli orari dei negozi. Salta infatti la possibilità per gli esercenti di derogare ai limiti su apertura e chiusura e sul periodo di festività, prevista dall'ultima versione della manovra economica: un emendamento approvato in commissione Bilancio stabilisce infatti che la liberalizzazione sarà limitata solo alle località turistiche e alle città d'arte. Si torna di fatto a quanto previsto dalla manovra fatta a luglio. Soddisfatti i commercianti, che sull'apertura libera avevano promesso battaglia già due mesi fa. Restano invece critici i consumatori.

«Siamo soddisfatti», spiega il vice direttore generale di Confesercenti Mauro Bussoni, che però precisa: sul fatto che la deregulation ora rimanga per città d'arte e turistiche «continueremo ad esprimere la nostra contrarietà. In ogni caso vanno chiariti gli ambiti di intervento visto che la competenza sugli orari sono delle Regioni». «Non è vero che un aumento del ciclo orario porti ad un aumento del Pil. Una maggior apertura non garantisce un aumento dei consumi, perché comunque la torta è quella. Inoltre garantire un maggior nostro orario giornaliero favorisce la grande distribuzione».

Il passo indietro non convince invece Confimprese, l'associazione delle imprese del commercio moderno (franchising, gdo e reti dirette): «La liberalizzazione degli orari dei negozi - dice il presidente **Mario Resca** - stimola i consumi e quindi l'economia e dovrebbe pertanto essere estesa a tutte le città italiane». In questo modo invece non considera «l'indotto che le aperture 7 giorni su 7 fino a 24 ore al giorno porterebbe alle casse dell'erario». La misura non convince nemmeno i consumatori. «Potrebbe essere una notizia positiva, ma solo con il rispetto del diritto di contrattazione e del mercato. E questi due elementi devono esserci anche nella accezione più limitata della norma», commenta il presidente di Federconsumatori Rosario Trefiletti.

